

{ PALAZZO CHIGI } — {

SOTTOSEGRETARI

A QUOTA 37,

PER ORA NIENTE

VICEMINISTRI

PER BOCCHINO CHI PUNTAVA SU UNO SCONTRO PERMANENTE NEL PDL È RIMASTO DELUSO

COMPLETATA LA SQUADRA
DI GOVERNO, ADESSO SI PASSA
AI FATTI: L'AGENDA È GIÀ PRONTA

◆ *Girolamo Fragalà*

Il puzzle è pressoché completo. Il Consiglio dei ministri, dopo neppure un'ora di seduta, nomina la squadra dei sottosegretari e sceglie di non assegnare le deleghe a viceministri. Non è l'Armata Brancaleone dell'esecutivo targato centrosinistra, sono solo 37 gli incarichi assegnati, un taglio enorme rispetto al passato. I cronisti aspettano i ministri che escono alla spicciolata dalla riunione, si cerca di capire quali sono le nuove scelte, molta la curiosità specialmente su alcuni nomi che sono stati sotto i riflettori delle indiscrezioni. Spuntano le prime nomine, con qualche sorpresa: Michela Vittoria Brambilla si occuperà di Turismo, Paolo Romani avrà le Comunicazioni. Alleanza nazionale ottiene otto sottosegretari: Adolfo Urso al Commercio estero, Ugo Martinat alle Attività produttive, Alberto Giorgetti all'Economia, **Alfredo Mantovano** all'Interno, Antonio Buonfiglio all'Agricoltura, Alfredo Mantica agli Esteri, Pasquale Viepoli al Welfare e Roberto Menia all'Ambiente.

Paolo Bonaiuti, invece, ha la delega all'Editoria. Giuseppe Reina e Enzo Scotti, del Movimento per l'autonomia, vanno rispettivamente alle Infrastrutture e agli Esteri. «Alla Difesa - fa sapere Ignazio La Russa - non ci sarà nessuno tranne

me. Basto io...». Daniele Malgora, della Lega, va all'Economia: «La mia nomina a questo ruolo - afferma prima del giuramento - mi riempie di orgoglio perché riconosce il lavoro precedentemente svolto». Anche Nicola Cosentino approda allo stesso ministero.

Tutto pronto, il governo può partire. La prima tappa è questa mattina alle 10: Silvio Berlusconi illustrerà le dichiarazioni programmatiche dell'esecutivo. Domani la replica, poi le dichiarazioni di voto e la fiducia. Giovedì si passa a Palazzo Madama.

«Ora che la squadra è completata, ma soprattutto è coesa e qualificata - commenta Italo Bocchino - ci sono tutte le condizioni per attuare il programma. I gruppi Pdl di Camera e Senato sono pronti a dar vita a quegli impegni che ci siamo presi con gli elettori durante la campagna elettorale».

C'è grossa soddisfazione, sono state smentite tutte le voci su una presunta resa dei conti, sono state smentite anche le indiscrezioni su malcontenti che serpeggiavano e forze politiche che si mettevano di

traverso. La situazione è ben diversa rispetto a due anni fa, quando Prodi sfiorò il ridicolo e la composizione della squadra sembrò una di quelle cerimonie dove gli invitati si gettano a capofitto sul buffet cercando di fare il pieno di pizzette e tramezzini. Ora c'è un taglio netto

di poltrone, va tutto studiato nei minimi particolari per far funzionare la macchina al meglio e uno slittamento di qualche ora non può essere considerato uno scandalo. La cronaca della giornata è ricca di attesa e boatos. I cronisti creano subito un'atmosfera da giallo non appena viene confermato il rinvio alle ore 18 della riunione a Palazzo Chigi, inizialmente prevista in mattinata. Silvio Berlusconi rientra a Roma e arriva a Palazzo Grazioli verso le 11.30, senza rilasciare dichiarazioni alla stampa. L'unica certezza è che sta limando la nuova squadra. Notizia confermata subito da Giorgia Meloni: «Sulla scelta dei sottosegretari si sta ancora finendo di discutere ma presto avremo delle risposte». E La Russa, facendo capire che il cerchio è destinato a chiudersi in breve, aggiunge: «Al punto in cui siamo arrivati, Berlusconi ha tutti gli elementi per decidere». Perché, allora, il rinvio? «Non lo so, può essere che avesse impegni o che gli servissero alcune ore per riflettere ancora».

Un elemento, però, va sottolineato: si tratta solo di poche caselle da sistemare, nulla di infuocato: «Non è in atto un braccio di ferro all'interno del Pdl - precisa Italo Bocchino - bisogna decidere un governo molto ristretto nei numeri rispetto ai governi precedenti. E quindi, occorre fare ogni scelta in maniera ponderata. Non dimentichiamo - avverte - che ci sono 28 commissio-

ni permanenti e due assemblee dove il governo dev'essere sempre presente con trenta persone mentre si svolgono i lavori». Il che non è certo un fattore di second'ordine. È chiaro, comunque, che è in atto una discussione seria, con qualche tono abbastanza alto ma sarebbe innaturale il contrario perché si decide la compagine di un governo e non la formazione di una squadra amatoriale di calcetto.

Il rebus si scioglie quando comincia la riunione del Consiglio dei ministri, che all'ordine del giorno prevede la nomina dei sottosegretari senza prevedere l'attribuzione delle deleghe a viceministro.

In ballo, però, non ci sono solo gli incarichi. Molto probabilmente, infatti, si svolgerà oggi a Napoli il sopralluogo di un rappresentante del cerimoniale nelle sedi (il Palazzo Reale e la Prefettura) che potrebbero ospitare il Consiglio dei ministri. Al momento, non c'è ancora una data ufficiale: si ipotizza che il Cdm si possa tenere a Napoli il 22 o il 23 maggio e, comunque, nei giorni successivi al 18. La data certa e ufficiale potrebbe dipendere anche dall'esito del sopralluogo. Al momento, sembrano essere due le sedi in ballottaggio per ospitare la riunione del governo: l'appartamento storico del Palazzo Reale, in particolare il Salone D'Ercole, sembra essere, rispetto alla Prefettura, lo spazio privilegiato.

Importante pure il rapporto con il Partito democratico: Berlusconi telefona a Walter Veltroni e concorda un incontro dopo il voto di fiducia per avviare un confronto continuativo tra maggioranza e opposizione. Poi esistono i nodi essenzialmente politici da sciogliere senza esitare troppo. «Con l'ar-

rivo del governo Prodi abbiamo assistito a situazioni spiacevoli per l'Italia nei confronti dell'Europa - sostiene il ministro degli Esteri, Franco Frattini - il contenzioso sulle concessioni autostradali, i problemi sulle grandi infrastrutture europee che interessavano l'Italia come la Torino-Lione, il numero delle infrazioni, da ultima quella gravissima sullo scandalo dei rifiuti in Campania dimostrano che, con il governo Prodi, ci sono stati problemi che oggi dobbiamo risolvere». Altri pasticci, negli ultimi due anni, sono stati fatti in tema di clandestini, con l'allargamento delle maglie. Per la Meloni, quindi, occorre esaminare misure complesse e rigorose: «La velocità con la quale ci stiamo muovendo è il segnale che per il nuovo governo il

tema della sicurezza rimane una priorità». Si potrebbe introdurre il reato di immigrazione clandestina: «È una delle possibilità sul tavolo

ed è anche una delle proposte che sono state formulate. Le questioni sono molto complesse e richiedono risposte all'altezza». Ora si passa ai fatti, con il calendario dei lavori dell'aula e del governo.

Il leader dell'opposizione Walter Veltroni annuncia a sua volta che il governo ombra si riunirà ogni settimana il giovedì. «La prossima settimana ci vedremo a Milano perché consideriamo il governo anche uno strumento di incontro e di dialogo con le forze sociali». «Per me il governo ombra - spiega ancora il segretario del Pd - è uno strumento decisivo. Ogni riferimento al passato è sbagliato. Oggi il governo ombra avrà diversi compiti: di proposta, di opposizione per far vivere dentro il Parlamento e il Paese i contenuti della piattaforma alternativa al governo e di iniziativa politica e programmatica del Pd per allargare le relazioni dei democratici con la società italiana».

**MELONI CI STIAMO MUOVENDO CON VELOCITÀ,
PRIORITARIO È IL PACCHETTO CONTRO I CLANDESTINI**

**OGGI PARTONO I LAVORI
DELL'AULA E IL CALENDARIO
È RICCO: IL PREMIER SARÀ
A MONTECITORIO
PER LE DICHIARAZIONI
PROGRAMMATICHE**

**OTTO LE DELEGHE
AD ALLEANZA NAZIONALE:
URSO, MARTINAT,
GIORGETTI, MANTOVANO,
BUONFIGLIO, MANTICA,
VIESPOLI E MENIA**

**IL CAVALIERE TELEFONA
A VELTRONI E CONCORDA
UN INCONTRO SUBITO DOPO
IL VOTO DI FIDUCIA PER AVVIARE
UN CONFRONTO CONTINUATIVO
CON LE FORZE DI OPPOSIZIONE**